POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Glauco Gresleri (1930–2016). Parole, progetti, relazioni

Original
Glauco Gresleri (1930–2016). Parole, progetti, relazioni / Nannini, S., Gaetani, M., Bartolomei, L.. - In: IN BO. - ISSN 2036-1602. - ELETTRONICO. - (2019), pp. 7-7. [10.6092/issn.2036-1602/9721]

Availability:
This version is available at: 11583/2743295 since: 2019-07-24T13:58:14Z

Publisher:
Dipartimento di Architettura, Università di Bologna

Published
DOI:10.6092/issn.2036-1602/9721

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

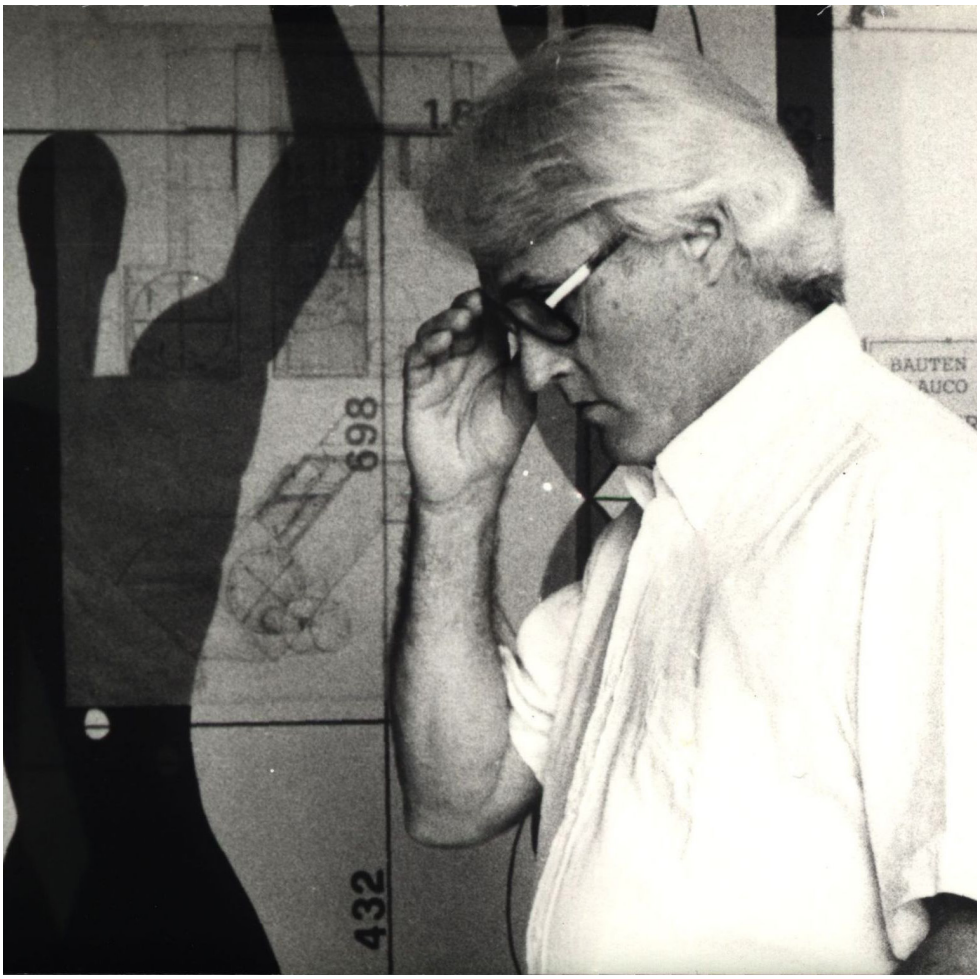
Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

in_bo
ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura
ISSN 2036 1602 Università di Bologna | in_bo.unibo.it

2019, n° 14

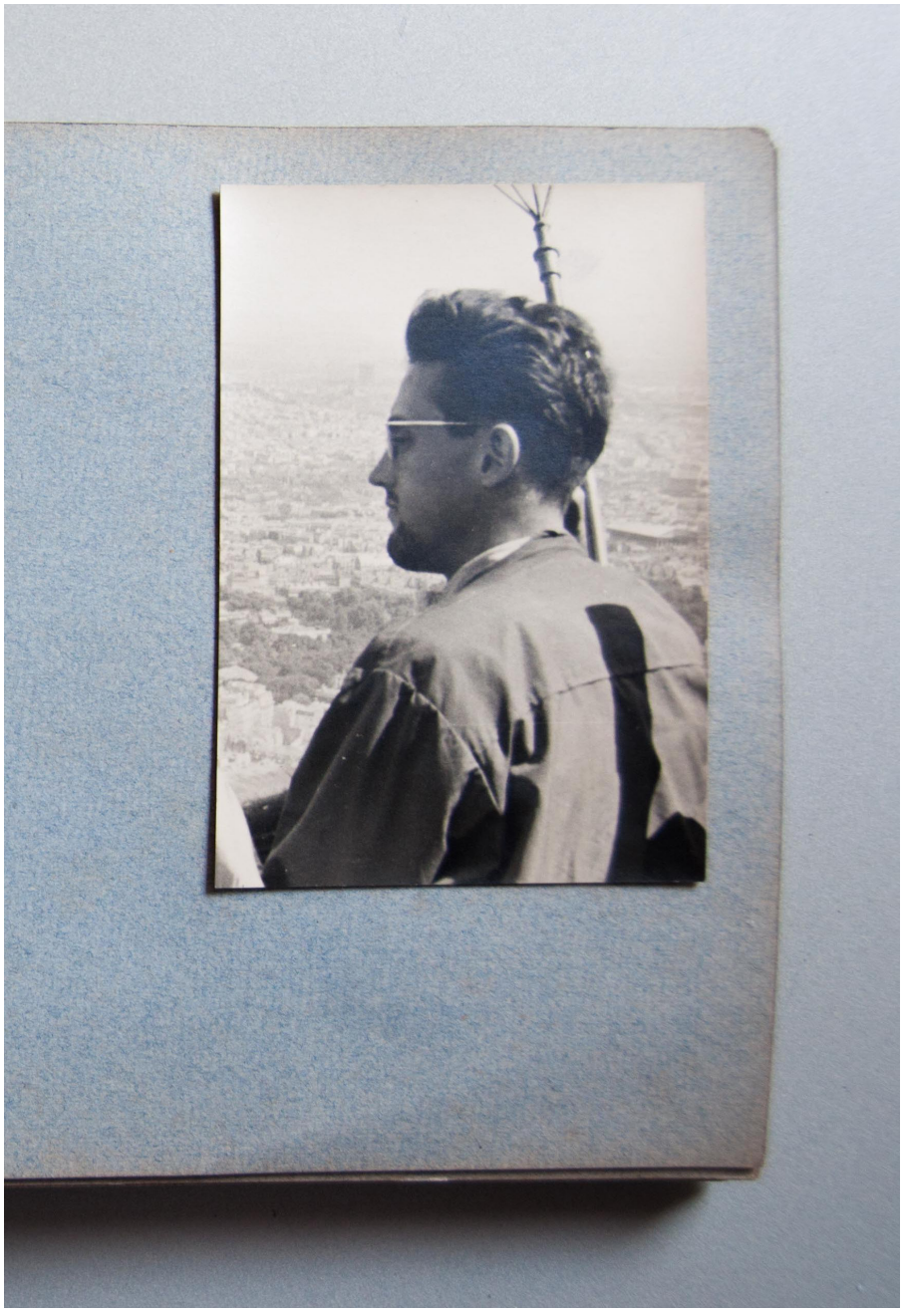


volume 10
issue 14

A cura di / Edited by
Luigi Bartolomei
Marianna Gaetani
Sofia Nannini

Autori / Authors
Alessandra Carlini
Esteban Fernández-Cobián
Marco Ferrari
Giuliano Gresleri
Andrea Longhi
Lorenzo Mingardi
Giorgio Peghin
Vito Quadrato

Glauco Gresleri (1930–2016)
Parole, progetti, relazioni
Words, Projects, Connections



indice
summary

7

Luigi Bartolomei, Marianna Gaetani, Sofia Nannini

Editoriale / Editorial

8

Luigi Bartolomei

Glauco Gresleri (1930–2016)

12

Esteban Fernández-Cobián

Glauco Gresleri Revisited. Su i rapporti con la Spagna, l'architettura sacra e la rivista *ARA* / Glauco Gresleri Revisited: On His Relationship with Spain, His Religious Architecture and the *ARA* Magazine

30

Andrea Longhi + Glauco Gresleri

Passaggi fisici e spirituali: l'architettura dei battisteri di Glauco Gresleri / Physical and Spiritual Passages: The Baptisteries of Glauco Gresleri

38

Alessandra Carlini

Paesaggio della memoria: dal disastro del Vajont alle architetture del ricordo. Glauco Gresleri e i cimiteri di Erto a Monte e Ponte Giulio / A Landscape of Memory: From the Vajont Tragedy to the Architecture of Remembrance. Glauco Gresleri and the Cemeteries in Erto a Monte e Ponte Giulio

50

Marco Ferrari

Le avventure della materia (e della forma). Glauco Gresleri e l'eclettico nel Moderno / The Adventures of Matter (and of Form): Glauco Gresleri and Modern Eclecticism

62

Lorenzo Mingardi

Per una prossemica dell'architettura. Glauco Gresleri e il villaggio Pilastro a Bologna / Towards and Architectural Proxemics: Glauco Gresleri and the *villaggio* Pilastro in Bologna

76

Giorgio Peghin

Glauco Gresleri e l'educazione all'architettura / Glauco Gresleri and the Architectural Education

84

Vito Quadrato

Architetture di campata. Invenzione strutturale e tecnologica nella costruzione "ad aula" del complesso Gandolfi–OM di Glauco Gresleri / The Bay in Architecture: Structural and Technological Invention in Glauco Gresleri's Gandolfi–OM Complex

100

Luigi Bartolomei, Marianna Gaetani, Sofia Nannini

Intervista a Giuliano Gresleri / Interview with Giuliano Gresleri

124

Luigi Bartolomei, Marianna Gaetani, Sofia Nannini

30 progetti (+1) dall'archivio privato di Glauco Gresleri / 30 Projects (+1) from the Private Archive of Glauco Gresleri

156

Glauco Gresleri

Chiese prima e dopo il terremoto / Churches Before and After the Earthquake

162

Ringraziamenti / Acknowledgements



Biblioteca di Glauco Gresleri, Bologna.

CC BY NC

Editoriale
Editorial

Glauco Gresleri (1930–2016)

A dieci anni dalla sua fondazione, *in_bo* ha intrapreso un nuovo corso, che da una parte ha portato al rinnovamento dei membri di Redazione e Comitato Scientifico, dall'altra a una ridefinizione dei suoi obiettivi. Tra questi vi è quello, primario, di dare spazio e voce a quei protagonisti dell'architettura e dell'urbanistica della Bologna del Novecento – spesso relegata ai margini delle *Storie* più note – che non solo abbiano dato un importante contributo alla costruzione e ricostruzione della città, ma che abbiano finito per inserirsi nei più ampi dibattiti nazionali e internazionali.
Durante le prime discussioni avvenute tra noi curatori – ognuno dei quali con propri percorsi e interessi accademici – è emersa la necessità di dedicare il primo di questi volumi al lavoro e alla vita di Glauco Gresleri: la sua scomparsa, avvenuta poco prima, aveva mostrato un vuoto di critica, se si escludono alcuni contributi sparsi, perlopiù ferma agli anni Ottanta. Ciò di fatto interrompeva una lettura della produzione del progettista che sarebbe continuata ancora per almeno due decenni, senza fornire un'interpretazione corale e dotata di quel distaccamento – temporale ed emotivo – che l'analisi storica richiederebbe.
Riprendendo le parole di Aby Warburg, ci si è allora chiesto come si sarebbe potuto "restituire il timbro" alle "voci inudibili" attraverso cui l'opera di Gresleri si è espressa lungo tutto il secondo Novecento. La risposta è stata cercata sia nei contributi di studiosi che hanno conosciuto personalmente Glauco, sia in ricerche fuori campo, provenienti da scuole e voci diverse. Ecco che quindi questo volume comprende alcuni testi pubblicati su invito e altri che, con entusiasmo e rigore, hanno risposto alla nostra *call for paper*.
Tutti i risultati si sono rivelati, per noi, sorprendenti: è emerso, infatti, un interesse per Gresleri che ha saputo andare oltre lo studio monografico in area bolognese, riuscendo al contrario a collocare l'opera all'interno di un contesto più ampio, dal punto di vista geografico e, soprattutto, contenutistico. Un'opera che, così raccontata, non parla più solo di se stessa, ma è in grado di dialogare con le altre del suo tempo, dando un contributo originale alla Storia del Novecento italiano ed europeo. Ciò che si comprende, alla fine, è che l'architettura, nel caso di Gresleri, non è stata solo progettazione, ma qualcosa di più grande, che include anche tecnica, contesto urbano, memoria, divulgazione.
Insieme a questo nucleo di ricerche, si è poi voluto offrire un ritratto più personale, grazie a una lunga chiacchierata con il fratello Giuliano Gresleri, che con Glauco ha condiviso lunghi anni di lavoro, e di vita. Senza disdegnare la fatica di "ricostruire la naturale unità fra parola e immagine", come scriveva sempre Warburg, crediamo quindi che questo volume possa costituire un'occasione per mostrare la ricchezza e l'importanza dell'archivio di Glauco, oggi ancora custodito all'interno dello Studio Gresleri. Con la speranza che tutti gli schizzi e le tavole, gli appunti e le lettere, da noi consultati in questi mesi di lavoro, troveranno presto la catalogazione scientifica e la collocazione pubblica che meritano.

Luigi Bartolomei
Marianna Gaetani
Sofia Nannini

Luigi Bartolomei

Glauco Gresleri (1930–2016)

Ripubblichiamo l'articolo di Luigi Bartolomei dedicato a Glauco Gresleri, uscito il 21 dicembre 2016 su *Il Giornale dell'Architettura*, a una settimana dalla morte dell'architetto. Il testo è ancora consultabile online a questo **link**.

We are here re-printing the article by Luigi Bartolomei on Glauco Gresleri. The article was published on 21st December 2016, on the journal *Il Giornale dell'Architettura*, one week after the architect's death. The text can still be read online at this **link**.



Glauco Gresleri si è spento improvvisamente nella sua Bologna, il 15 dicembre, all'età di 86 anni. Un treno in corsa, come sempre; più giovane dei giovani, più moderno dei moderni. Ci eravamo sentiti di recente, anzi, ripetutamente in quest'ultimo periodo, complici i medesimi interessi intorno al rapporto tra città e architettura sacra, tra forma della chiesa e forma urbana, temi sui quali Glauco aveva lavorato una vita e sui quali si slanciava con la responsabilità militante del testimone ogni volta che lo si invitava a parlarne con ricercatori e studenti. La settimana scorsa ci eravamo sentiti perché, proprio con *Il Giornale dell'Architettura*, si voleva organizzare una visita nei luoghi della ricostruzione del Vajont, di cui Glauco aveva progettato una cappella e un nuovo cimitero. "Di fronte alla tragedia immane", mi diceva al telefono, "tutti i fondi per la ricostruzione vennero impiegati per Longarone. Poi qualcosa rimase per Erto e Casso e allora il sindaco, non so come, arrivò a me e mi chiese se fossi disponibile. Era sabato e io gli dissi: certo, lunedì arrivo! Quello che cercammo di fare, in tutto il progetto, fu recuperare la scala umana. Scavare gli spazi perché gli uomini potessero ritrovarsi nelle proporzioni che conoscevano... perché potessero tornare ad amare la terra". Usava le parole come utensili di uno scultore brutalista, Glauco, ed anche quelle poche della nostra ultima conversazione lo dipingevano tutto: una disponibilità che non era solo cortesia ma anche dovere verso l'annuncio di un'architettura come forma responsabile e significante, come luogo di rifugio e rivelazione dell'uomo a se stesso; tema, in fondo, che unifica l'intera sua opera e la rende tutta sacra, che si tratti di chiese, di case, o persino d'industrie (è del 1963 il progetto pluripubblicato e premiato per le Officine OM a San Lazzaro di Savena).

La sorte lo aveva innestato nella Bologna sperimentale e in espansione del cardinale Giacomo Lercaro, il quale "aveva fatto una cosa che sarebbe oggi pazzesca", diceva Glauco, "ossia un atto di fede reale nella giovinezza", affidando l'Ufficio nuove chiese a lui, che si era appena laureato e a Giorgio Trebbi (1926–2002). Alla squadra si sarebbe poi unito l'ancor più giovane fratello Giuliano Gresleri, per plasmare un centro di sperimentazione e progetto di architettura per la liturgia i cui risultati sono ancora tra i più rilevanti e avanzati, come dimostra la chiesa d'esordio di Glauco, la Beata Vergine Immacolata in via Piero della Francesca (1956–62). Protagonista dell'Ufficio nuove chiese, Glauco costruì rapporti con Alvar Aalto, che poi realizzò la chiesa di Riola, con Kenzo Tange (il cui progetto si realizzò solo limitatamente al distretto fieristico), e con Le Corbusier, che Glauco e Giuliano rincorsero a Firenze, nel 1963, recando la missiva dello stesso cardinale Lercaro in cui si proponeva al maestro di redigere un progetto per una chiesa per Bologna, poi mai realizzata.

Per Glauco l'architettura era una missione che lo trascendeva, un sacerdozio esigente, rispetto al quale anche la sua stessa persona veniva secondariamente. Co-fondatore della più avanzata rivista di architettura sacra in Italia (*Chiesa e Quartiere*, 1955–68), medaglia d'oro della Biennale di Salisburgo per l'architettura sacra (1962), accademico di San Luca dal 1983, Glauco era un'anti-archistar che investiva coloro che lo cercavano di un'accoglienza sempre superiore ad ogni aspettativa: "Grazie di essere venuto", diceva, "la sua visita mi onora...". Un paradosso che spesso lasciava i giovani interdetti; tuttavia, lui, appresa la lezione di Lercaro, sui giovani ci scommetteva e nel 2003, quando si trattò di trovare un nuovo caporedattore per la rivista *Parametro*, che era cresciuta da quando Glauco la fondò nel 1970 con Trebbi fino a diventare uno dei principali veicoli del dibattito internazionale in architettura, ne affidò l'incarico a Matteo Agnoletto, laureatosi appena quattro anni prima a Venezia. Così Glauco cercava *complici* che restassero folgorati non da lui bensì dal suo *progettare continuo*, per un'architettura che trovasse la propria misura nell'uomo, e che dell'uomo fosse una rappresentazione senza sconti, oggettiva e totale, come riverbera nelle sue opere, equilibrio di masse, volumi e accurati dettagli.

Fig. 1 Glauco Gresleri al lavoro con il figlio Lorenzo. Archivio privato di Glauco Gresleri.

Autori
Authors

Alessandra Carlini
Architetto, PhD

Architetto, PhD – Progettazione Architettonica (Università Roma Tre). Dal 2000 svolge attività professionale e di ricerca su temi di progettazione architettonica, valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggio e architettura funeraria.
Architect, Ph.D. – Architectural Design (Roma Tre University). Since 2000 he has carried out professional and research activities on architectural design, cultural heritage enhancement, landscape and funerary architecture.

Esteban Fernández-Cobían
Universidade da Coruña

Esteban Fernández-Cobián (Vigo, Spain, 1969). Architetto PhD, insegna presso la Scuola di Architettura dell'Università della Coruña (Spagna) e presso UPAEP (Messico). Dal 2007 organizza le Conferenze Internazionali sull'Architettura Religiosa Contemporanea, e ne pubblica gli atti.
Esteban Fernández-Cobián (Vigo, Spain, 1969). Architect PhD, he teaches at the Architecture School of the Unversity of A Coruña (Spain) and at UPAEP (Mexico). Since 2007, he has organised the International Conferences on Contemporary Religious Architecture (CIARC) and has been publishing its proceedings.

Marco Ferrari
Iuav

Marco Ferrari, architetto, si è laureato allo Iuav di Venezia, dove attualmente insegna ed è ricercatore in Composizione architettonica e urbana. La materialità dell'architettura e il rapporto tra progetto e città contemporanea sono, a oggi, gli ambiti d'interesse principali della sua ricerca.
Marco Ferrari, architect, graduated from Iuav in Venice, where he currently teaches and is a researcher in Architectural and Urban Design. The materiality of architecture and the relationship between design and contemporary city are, to date, the main focuses of his research.

Giuliano Gresleri
Università di Bologna

Giuliano Gresleri, architetto. Già professore di Storia dell'Architettura all'Università di Bologna, è membro del Consiglio della Fondation Le Corbusier di Parigi e accademico Clementino. È autore di celebri opere sul Maestro svizzero-francese e sull'architettura italiana degli anni Trenta. Con Jose Oubrerie ha diretto i lavori per la ricostruzione del Padiglione de "L'Esprit Nouveau" a Bologna (1977). È stato capo redattore di *Chiesa e Quartiere* dal 1964 al 1968.
Giuliano Gresleri, architect. Professor in History of Architecture at the University of Bologna. He is a member of the board of the *Fondation Le Corbusier* in Paris, and member of the *Accademia Clementina* in Bologna. He is author of several publications on Le Corbusier and on the history of Italian architecture in the 1930s. Together with Jose Oubrerie he directed the reconstruction works of the *Esprit Nouveau* Pavilion in Bologna (1977). He was editor in chief of the journal *Chiesa e Quartiere* between 1964 and 1968.

Andrea Longhi
Politecnico di Torino

Andrea Longhi, architetto, è professore associato di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino - DIST, dove insegna "Storia e critica del patrimonio territoriale"; è inoltre docente al Corso di laurea in "Conservazione e restauro dei beni culturali" dell'Università di Torino (Venaria Reale) e al master in "Architettura e arti per la liturgia" presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma.
Andrea Longhi, architect, is associate professor in History of Architecture at Politecnico di Torino - DIST, where he teaches "History and Criticism of Cultural Heritage". He also teaches for the course degree in "Conservation and Restoration of Cultural Heritage" of the University of Turin (Venaria Reale) and for the master course in "Architecture and Arts for Liturgy" at the Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Rome.

Lorenzo Mingardi
Università di Firenze

Lorenzo Mingardi ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica all'Università Iuav di Venezia (2016). Attualmente insegna Storia dell'Architettura all'Università degli Studi di Firenze.
Lorenzo Mingardi holds a PhD degree in History of Architecture and Urban Planning from Iuav University of Venice (2016). He currently teaches History of Architecture at the University of Florence.

Giorgio Peghin
Università di Cagliari

Giorgio Peghin, laureato in architettura al Politecnico di Milano, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Cagliari, dove attualmente è Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana. Dal 2002 al 2008 è stato redattore della rivista *Parametro*. È autore di saggi e libri sui temi dell'architettura e del paesaggio.
Giorgio Peghin, graduated in Architecture from Politecnico di Milano, received a PhD from the University of Cagliari, where he is currently Associate Professor in Architectural and Urban Design. From 2002 to 2008 he was editor of the journal *Parametro*. He is the author of several essays and books about architecture and landscape.

Vito Quadrato
Politecnico di Bari

Vito Quadrato è dottorando di ricerca (2016) del DR consortile tra il Politecnico di Bari e l'Università di Roma Tre "Architettura: innovazione e patrimonio", curriculum "Progettare in un paese antico", XXXII° ciclo. La tesi è intitolata: "La campata come dispositivo spazio-strutturale nei luoghi della produzione in Italia. (1955–1975) Le esperienze di Aldo Favini e Marco Zanuso".
Vito Quadrato is a Ph.D candidate (2016) of the University of Roma Tre and Polytechic of Bari doctoral programme "Architecture: Innovation and Heritage", XXXII° Cycle. The Ph.D thesis is titled: "The Bay as Spatial-Structural Device in the Italian Places of Production (1955–1975). Aldo Favini's and Marco Zanuso's Paradigms".



Biblioteca di Glauco Gresleri, Bologna.